

destà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito Sabato a hore zerca 21, et che hanno de fatto sugato il Tecino, et alle volte battevano Pavia da la banda dil Tecino facendo qualche rottura nelle mure, et quelli dentro andava rompando, et cussì de la artellaria che è sopra il cavalier tiravano nella terra, facendoli del danno assai. Il Re faceva redur le gente d'arme et fantarie al campo, come lui ha visto; et dicevasi perchè voleano dar lo assalto a Pavia. *Item*, dice, che Venere a di 13 quelli de Pavia usserono fuori et preseno uno capitano dil signor Zanino che andava a tuor denari per dar a le sue gente, et lo menorono in Pavia: et dice haver inteso, che de Franzia aspectavano 6000 scolari zoè zenthilomeni, et chi diceva 8000 et chi 12 milia svizari, dicendo che dil campo erano partiti molti franchopini et tuttavia se partivano. Et dice che Sabato compirono di dar le page a le fantarie, et che li erano gionti danari assai: et intese che l' marchexe di Saluzo et monsignor di Bona Vale, che erano a Saona, si aspectava a la volta de Pavia *cum* bon numero di gente. *Item*, dice haver inteso da domino Bernardin Danza da Crema, che per il Christianissimo re erano stati spaziati 13 capitanii, tra li quali lui ne era uno, che andasseno in terra de Roma a far 15 milia fanti, et non sapea se i veneriano a questa impresa o alla impresa dil 271 reame; et ha inteso dal Canelier dil conte Zuan Franeesco da la Somaglia, ch'è a San Columbano, che l'havea ordine da monsignor da la Palisa che, venendo a quel loco li cesarei, lui se dovesse tenir per spacio di hore 10, che li daria pressidio.

*Parte di una lettera di uno mercadante genoese data in Genoa alli 13 Zener ad uno mercadante in Crema.*

L' armata cesarea, zoè vele 25 quadre et 15 galee erano in ordine per ussire di porto, che non aspectava salvo tempo, et se diceva dovea andar a trovar l'armata francese, quale era apresso Saona tre mia in loco adimandato Guac. Parte di dicta armata de francesi havia messo l'artellaria in terra, et li se fortificava in dito loco. Di Genoa erano lettere di 6 dil mese passato, dil suo ambasatore apresso la Cesarea Maestà, che scrive si preparava nova armata et si era expedito capitano per far fanti 6000 da mandar in le parte de Italia, et ancora si faceva provisione grossa de danari, chi diceva cento et chi 200 milia ducati per mandare in Italia per via di Genoa; nel qual loco pur se intende essere qualche cambio

per lo signore Vicerè, che precise non se intende la quantità.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice per non far Pregadi, aziò li Savii consultasseno, *maxime* a risponder a la proposta di l'orator di Franzia etc.

Et expediteno uno incolpado per monede false et era stà retenuto et assolto.

*Item*, deteno l' oficio di soprastante al Fontego di la farina, qual val ducati 5 al mexe a Bernardo di Marconi, qual è sora le minere di la Signoria, aziò possi star a la spesa.

*Sumario di lettere di sier Zuan Vituri proveditor di l'armada, date in porto di Corfù a dì ultimo Novembrio 1524, drizate a sier Vizenzo Griti suo cugnado. Ricevute a dì 17 Dezembrio 1524.* 272

Come le ultime sue fono di 15 dil passato, per le qual avisoe dil zonzer li di la galiota, 4 fuste di 13 et 14 banchi insite di Stretto con patente dil Baylo nostro di Costantinopoli et uno comandamento dil Gran signor; el qual capitano vene su la galla sua con molti rays et lo acarezoe, et si partì molto satifato et disse andar a la Valona. E lui subito spazò la galla Salamona et corfuota a Cataro per conforto di quella terra, per avisar quel Rector di questa galiota et fusta a quelle bande, et *etiam* al Capitanio dil Golfo, et mandoe uno homo a la Valona per intender li ditti andamenti. Et volendo esso Proveditor andar a Cataro, rivocoe tal proposito acciò ditto rais non dicesse non fidarsi di lui, et andoe con 4 galie al Zante. Et ha visto alcune cose di quella camera d'ordine di la Signoria, et exequito, azzone li a Corfù a dì . . . de l' instante, dove tornò a dì 15. Esser ritornato l' homo mandoe a la Valona, stato tanto a ritornar per li malissimi tempi che ha usato et usano. A dì 25 di questo mandoe domino Alessandro Bondimier a la Valona con sue lettere a quel cadi e al Capitanio Buscan rays sopraditto, perchè a San Zuan de la Medula ditto rais prese una marziliana da Chioza et una altra sopra la lengueta del Sarno con levarge garbugio, che erano le ditte per andar a Segna; et col ditto Bondimier ha mandato uno homo pratico a la Valona per certificarsi di dite fuste. Et di l'Archipelago et levante nulla si sente. Scrive lui haver con lui cinque galee, due Bondimiere, Trivisana, Moresina et Grita; et una di esse manderà a Napoli di Romania, et lui Proveditor, con la galia di suo nepote Piero Vituri, qual dia disarmar andrà a Cataro a visitar quella città, et per tutta la Dalmatia.